

dottrina sociale

USA e Sacro Cuore, una consacrazione che ha effetti politici

EDITORIALI

10_06_2026



**Stefano
Fontana**



Il prossimo 11 giugno i vescovi americani consacreranno la nazione al Sacro Cuore di Gesù durante una messa a Orlando, in Florida. La data coincide con il 250mo anniversario della nascita degli Stati Uniti, avvenuta con l'approvazione della Dichiarazione d'indipendenza (1776). È significativo che durante la messa saranno

presenti anche le reliquie di Santa Margherita Maria Alacoque, la suora di Paray-le-Monial, in Francia, che ebbe visioni rivelatrici e da cui è partita la devozione al Sacro Cuore. La consacrazione americana intende collegarsi a tutta questa tradizione. Non si tratta di una novità assoluta. Anche di recente ci sono stati atti di politici che hanno consacrato il proprio governo e la loro nazione e sulla scia di Fatima abbiamo assistito a molte consacrazioni al Cuore Immacolato di Maria. La consacrazione dei vescovi americani assume comunque una particolare rilevanza perché sarà l'atto di un intero episcopato, perché si tratta dell'America e, infine, perché il riferimento al Sacro Cuore di Gesù è denso di contenuti che possono fare scalpore di fronte alla mentalità di oggi, contenuti anche politici.

Il senso della prossima consacrazione è prima di tutto spirituale e pastorale.

Intende far riscoprire la presenza amorevole di Gesù Cristo nella vita degli americani, sostegno nelle loro tribolazioni, animazione di speranza. Questo sembra essere il senso principale che emerge dalle prime riflessioni promosse dalla Conferenza episcopale che ha invitato i fedeli ad arrivare all'evento dopo aver approfondito il suo significato, e numerosi vescovi si stanno già adoperando in questo senso fornendo meditazioni e riflessioni. Consacrare il Paese al Sacro Cuore significa riscoprire di essere affidati alla sua Grazia e comprendere come «Gesù Cristo ci offre pazientemente il suo Sacro Cuore nelle ferite e nelle difficoltà dei nostri matrimoni, delle nostre famiglie e delle nostre amicizie, tra preoccupazioni finanziarie o malattie, e nelle nostre battaglie contro la dipendenza o la solitudine». Così, per esempio, si è espresso l'arcivescovo Shelton Fabre di Louisville.

Intesa in questo modo la consacrazione non assume significato politico, riguarda le anime, la vita spirituale, l'affidamento a Gesù nei casi della vita, nella fiducia della sua presenza d'amore tra di noi.

Tuttavia, la consacrazione americana riguarderà anche la nazione e non solo i singoli fedeli, verrà fatta ricordando la nascita politica degli Stati Uniti, richiederà di riscoprire la presenza del Sacro Cuore in tutte le dimensioni dell'umano, comprese quelle relative alla vita pubblica. Il Cuore di Gesù è il Cuore di Cristo e l'amore divino invade e trasforma completamente il cuore umano, vale a dire l'intera umanità dell'uomo. La consacrazione al Sacro Cuore di Gesù riguarda la devozione personale e comunitaria, ma anche le istituzioni della vita pubblica, le leggi, le politiche. È una guida per le autorità civili, per gli organi di governo, per le società naturali come la famiglia, le comunità locali o le nazioni. Non si può separare la consacrazione di una nazione al Sacro Cuore dalla Regalità sociale di Cristo. Infatti, la storia della devozione al Sacro Cuore ha sempre avuto anche questa dimensione politica. Non ci è dato di sapere se i

vescovi americani intendano insistere su questo aspetto di quanto stanno per fare, ma in ogni atto c'è anche una oggettività di senso indipendente dalle intenzioni. Cristo è Re comunque. La consacrazione esprimerà, almeno implicitamente, la necessità di riconoscere alla fede cattolica un ruolo pubblico unico in quanto *religio vera*.

Da un lato è possibile che all'evento si dia un significato solamente di coscienza e di fede personale, continuando a ricondurre le vicende della vita politica alle sole prassi democratiche e negando di fatto un ruolo pubblico vero e proprio della Chiesa e della fede cattolica. Dall'altro, la consacrazione potrà essere riprovata da chi difende la laicità liberale e che parlerà di una deriva integralista. Queste due posizioni, pur nella loro diversità, tendono a sostenersi a vicenda ed è proprio questo schematismo che la consacrazione dovrebbe superare, dato che la vita è sintesi. Riscoprire il Sacro Cuore di Gesù e la sua divina presenza personale e comunitaria anche in senso politico comporta di rendere possibile la coerenza e l'unità tra la fede e la vita, tra il personale e il pubblico.

Questa coerenza non è data solo dalla morale naturale, perché in questo caso basterebbe il solo cuore umano senza bisogno del Cuore di Cristo, Dio Creatore e Salvatore. L'etica personale e comunitaria è importante e la regalità di Cristo la conferma, ma non riesce a salvarsi e a salvarci da sola e completamente. Non si identifica con la fede come la vita pubblica non si identifica con la Chiesa, e quindi fa salva la legittima e autentica laicità, ma sa anche molto bene di aver bisogno della presenza in pubblico della religione vera, con un suo ruolo proprio e diverso dalle altre religioni.

Sarà interessante vedere fino a che punto i vescovi americani trarranno le conseguenze della coraggiosa consacrazione del prossimo 11 giugno.